

## Claterna, tecniche costruttive

di Maurizio Molinari e Alessandra Tedeschi (archeologi)

A seguito delle numerose campagne di scavo archeologico stratigrafico effettuate nel settore 11 del sito di *Claterna*, il progetto di valorizzazione della porzione del complesso abitativo urbano rinvenuto prevede quest'anno la ricostruzione delle strutture in elevato sulla base delle tecniche costruttive osservate e documentate nelle operazioni di scavo. Dal punto di vista didattico, gli studenti provenienti da varie Università hanno eseguito manualmente tutte le operazioni di ricostruzione del complesso alternandosi a rotazione nelle varie mansioni.

Abbiamo utilizzato un limo poco argilloso, molto simile a quello rinvenuto negli scavi in loco, sia come legante per le sottomurazioni che per le basi dei muri. Le sottomurazioni sono state eseguite con tratti di posa a un corso di frammenti laterizi disposti inclinati e di taglio e con tratti di ciottoli anch'essi disposti inclinati di taglio per meglio consentire il mantenimento del livello prefissato.



**Posa delle sottomurazioni in frammenti laterizi legati con limo**

Dal punto di vista della tecnica di posa abbiamo prima riportato lo strato di limo asciutto entro guide a livello in tavole di legno, e poi, dopo aver compattato e bagnato il limo, abbiamo inserito a colpi di mazzuolo frammenti laterizi o ciottoli.

Anche per le basi dei muri è stato impiegato lo stesso tipo di legante ma, in questo caso, attraverso la miscelazione con acqua entro casseruole prima della posa. Prima della posa, i mattoni sesquipedali e i laterizi di recupero sono stati abbondantemente bagnati per consentire agli operatori un tempo maggiore per la sistemazione a livello e a filo. Come documentato nello scavo in loco, sono state proposte tre tipologie di strutture murarie di base: una più imponente composta da 5 corsi di sesquipedali, una seconda realizzata mediante porzioni di tegole e una terza tipica dei periodi tardi, con impiego di materiale vario quale laterizi, ciottoli e frammenti lapidei.

Sopra le basi in laterizi sono previsti alzati in mattoni crudi (limo e paglia) e con la tecnica a pisé (entro casseforme con scheletro ligneo) e, all'interno dei vani, pareti divisorie a graticcio intonacate in terra. Gli studenti hanno quindi costruito i telai in legno, fabbricato i mattoni crudi e realizzato una porzione di graticcio intonacato.



**Costruzione delle basi murarie: a sx in porzioni di tegole; a dx in mattoni sesquipedali**

Per ottenere un intonaco di terra robusto e privo di crepe o cavilli abbiamo effettuato molte prove di miscelazione in percentuali diverse di vari elementi, e altrettante per realizzare l'*opus signinum* (pavimento in cocchiopesto decorato con tessere di marmo). Il risultato raggiunto è soddisfacente ma ancor più interessante è l'aver intuito e ottenuto verosimilmente la giusta miscelazione degli elementi e la comprensione della tecnica di posa attraverso una simulazione reale.



**Prove di posa del pavimento, intonaco in calce e cocchiopesto, intonaco in terra e paglia sul graticcio (a sx)  
Una studentessa frantuma il laterizio per ottenere il cocchio pesto (a dx)**